

ghese del Rio Grande, per indurlo a sgomberare il territorio appartenente alla Spagna, come pure il Porto di San Miguel, e per far sospendere i lavori di fortificazione negli altri punti, rendendolo responsabile di tutti i danni e delle perdite che ne potessero derivare (1).

1737. *Cessazione delle ostilità tra gli spagnuoli ed i portoghesi.* Le ostilità finalmente cessarono, e d' ambe le parti furono messi in libertà i prigionieri. La perdita degli spagnuoli tra uccisi, feriti e disertori, superava i duemilaottocento uomini; quella dei portoghesi era molto meno considerevole, ma avevano dessi sofferto una grande distruzione nelle proprietà. Ducenquarantotto case di campagna erano state distrutte, e tutte le cappelle, le fabbriche di stoviglie, i molini a vento ed i forni da calce del paese, e così pure le campagne, i giardini, le piantagioni erano state devastate; lo stesso avea avuto luogo dei vigneti, contenenti quasi cenmila ceppi. Erano state perdute meglio di dieciottomila bestie da soma, ottantasettemila capi di grosso bestiame e ventitremila montoni. Anche prima del bombardamento di Colonia, la perdita della proprietà era stata valutata ad oltre un milione ducentunmila *cruzados*.

La Francia, approfittando delle ostilità di Filippo V contra il Portogallo, propose alla corte di Spagna la divisione delle possessioni portoghesi, accordando ad essa il Portogallo e le isole ed impadronendosi da prima dei possedimenti brasiliani (2).

A quest'epoca il ministro portoghese, don Luigi da Cunha, indusse il re di Portogallo a trasportare la corte al Brasile e ad assumere il titolo d'imperatore d'Occidente. « Il Portogallo, dicev'egli, non è che una lingua di terra, della quale il terzo della superficie non è coltivato quantunque sia suscettibile d'esserlo; un altro terzo appartiene alla chiesa, e l'altro non produce granaglie sufficienti al consumo degli abitanti. Il Portogallo sarebbe

(1) *Respuesta, ecc.*, appendice, vol. 2.

(2) Walpola Papas, manoscritto, citato da Southey.